

CORRIDOI UMANITARI

I rifugiati accolti in sette diocesi

23 febbraio 2023

Del gruppo di 97 rifugiati afgani in arrivo giovedì 23 febbraio dal Pakistan nell'ambito dei Corridoi Umanitari, 45, attraverso Caritas Italiana, saranno accolti dalle seguenti sette diocesi: Bolzano, Fiesole, Manfredonia, Milano, Roma, Verona, Ugento.

Dal 2017, anno di inizio del programma dei Corridoi Umanitari, ad oggi sono state accolte in 62 Diocesi 1.146 persone (di cui 400 minori) provenienti prevalentemente da Eritrea, Somalia, Siria, Iraq, Repubblica Centrafricana, Yemen, Sud Sudan, Sudan, Afghanistan.

Lo strumento dei corridoi umanitari ha difatti garantito la fuoriuscita da contesti di guerra e gravi violazioni dei diritti a richiedenti asilo, rifugiati e persone vulnerabili che altrimenti non avrebbero mai potuto raggiungere il territorio europeo.

Nel corso degli ultimi anni l'impegno della Chiesa Italiana sul tema dell'accoglienza e dell'integrazione dei rifugiati è andato crescendo in concomitanza con l'aumento del numero di crisi internazionali che hanno interessato l'Africa, il Medio Oriente e più recentemente l'Europa. L'emergenza nord africana, la crisi libica e siriana, la presa del potere da parte dei talebani in Afghanistan e la guerra in Ucraina, sono avvenimenti drammatici che in poco più di un decennio hanno prodotto milioni di sfollati e di profughi. Molti si sono rifugiati nei paesi limitrofi, dove spesso vivono in condizioni drammatiche, altri sono riusciti a raggiungere l'Italia, non di rado mettendo a rischio la propria vita e quella delle loro famiglie. È in questo contesto che Caritas Italiana si è attivata per dare una risposta al loro bisogno di protezione.

Don Marco Pagnello direttore di Caritas Italiana, spiega che "al di là della tipologia di intervento assicurato (Corridoi Umanitari, Corridoi Universitari, evacuazioni umanitarie, accoglienza in emergenza), l'impegno di Caritas è stato quello di implementare un sistema di accoglienza ed integrazione il cui fulcro fossero le comunità. Sin dal primo momento, infatti, famiglie, parrocchie e istituti religiosi hanno garantito l'assistenza necessaria a chi è giunto nel nostro Paese". Ciò è stato possibile grazie al progetto APRI (dai quattro verbi del Papa "Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare") che ha consentito nel tempo di affrontare in maniera efficace e competente queste importanti sfide, sensibilizzando le comunità coinvolte sul reale valore dell'accoglienza.

"Coinvolgere il territorio e le comunità - prosegue il direttore di Caritas Italiana - significa fornire ai cittadini gli strumenti per capire e accompagnare un fenomeno complesso come quello delle migrazioni, senza subirlo, contribuendo così a cambiarne la percezione e dunque la narrazione: il migrante non è più l'estraneo che entra in casa nostra, ma una persona fragile con un nome e una storia che meritano considerazione oltre che rispetto".

Gli arrivi di giovedì 23 febbraio avvengono nell'ambito del programma di Corridoi Umanitari realizzati da Caritas Italiana (per conto della CEI - Conferenza Episcopale Italiana), dalla FCEI (Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia) e dalla Comunità di S. Egidio sulla base dei protocolli siglati con il Governo Italiano.